

Comune
di
Fabbrica
Curone



Comune
di
Montacuto



Comune
di
Volpedo



Associazione
Nazionale
Partigiani
d'Italia



Associazione
Nazionale
Partigiani
d'Italia



Fabbrica Curone

15 settembre 2024

nel **80° anniversario**
del sacrificio di

SALA IGINO

DELLEPIANE ALDO

PAGANINI SERGIO "Negro"

CALLEGARI LUIGI "Tosca"

DEANTONI MARIO "Carrista"

Si svolgerà la commemorazione alla presenza delle Autorità e delle Associazioni della Val Curone e territori limitrofi

Ore 10.00 Pieve di Fabbrica Curone S. Messa officiata da Don Augusto Piccoli Cappellano della Polizia di Stato di Alessandria e d Asti
È previsto l'intervento del Sindaco di Fabbrica Curone Roberto Deantoni, della Sindaca di Volpedo Elisa Giardini e del Presidente provinciale dell'ANPI di Alessandria Roberto Rossi.
Ore 11.30 trasferimento a Bruggi al cippo posto nel luogo in cui si compì il sacrificio di "Tosca".

La popolazione è invitata a partecipare

Comune
di
Fabbrica
Curone



Comune
di
Volpedo



Associazione
Nazionale
Partigiani
d'Italia



Associazione
Nazionale
Partigiani
d'Italia



Fabbrica Curone

15 settembre 2024

nel **80° anniversario**
del sacrificio di

SALA IGINO

DELLEPIANE ALDO

PAGANINI SERGIO "Negro"

CALLEGARI LUIGI "Tosca"

DEANTONI MARIO "Carrista"

Ricordiamo il loro sacrificio e di quanti diedero la vita per la Libertà. Nel rinnovato impegno di tutelare la loro memoria con la difesa degli ideali antifascisti, di democrazia, di giustizia, di uguaglianza e pace.

Fabbrica Curone 1979

Il 23 settembre del 1979, esattamente quaranta anni fa, le sezioni ANPI di Viguzzolo e Tortona, unitamente al Comune di Fabbrica Curone con l'allora sindaco Oreste Morone e all'Amministrazione Comunale di Volpedo guidata da Renato Corradi vollero ricordare i cinque giovani arrestati a Castello di Fabbrica nel dicembre del 1944 e in seguito fucilati per rappresaglia dai nazisti. Su una lapide, posta nella piazza antistante l'antica Pieve di Fabbrica, furono incisi i loro nomi: quattro erano Partigiani della brigata Arzani e il quinto, un giovane civile di soli diciassette anni del paese.

Bruggi 1990

Il 29 luglio del 1990, sul luogo dove il 14 dicembre 1944 avvenne l'eccidio di Luigi Callegari, il partigiano "Tosca", è stato collocato un cippo a ricordo del tragico avvenimento. La cerimonia, voluta e organizzata dall'allora presidente dell'ANPI di Viguzzolo, Fedele Tranquilli, con la collaborazione del sindaco di Fabbrica Curone, Eugenio Ferrari e di Volpedo, Giuseppe Gervino, è stato il giusto riconoscimento al sacrificio di uno dei tanti giovani che si sono opposti, a rischio della vita, alla dittatura nazifascista.

Fabbrica Curone 2019

Ricorrendo il 75° anniversario di quel triste evento, le stesse sezioni ANPI di Viguzzolo e di Volpedo e Val Curone, insieme ai sindaci di Fabbrica Curone, Roberto Deantoni, di Viguzzolo Giuseppe Chiesa e di Volpedo, Giancarlo Caldone, si sono fatti promotori il 22 settembre di una analoga iniziativa, per riaffermare l'eredità storica della Resistenza, in un momento in cui i valori morali e sociali per cui tanti giovani si sono battuti fino all'estremo sacrificio stanno pericolosamente vacillando. Hanno aderito inoltre, alla importante rievocazione, numerosi primi cittadini, sezioni ANPI ed Associazioni d'arma della Val Curone e territori limitrofi.



Il rastrellamento di Fabbrica e le sue vittime

“E’ il pomeriggio del 15 dicembre 1944 e in tutte le frazioni dell’alta Val Curone stazionano truppe naziste. Alla frazione Castello di Fabbrica alcuni partigiani della Brigata Arzani, per paura di essere scoperti, si nascondono insieme ad alcuni giovani civili del luogo nella cantina di Tommaso Daglio. Il nascondiglio è luogo ben protetto e difficile da individuare, essendo l’unico accesso costituito da una botola con sopra una madia e con il pavimento ricoperto da uno spesso strato di granoturco.

Ma la notizia dell’occultamento viene intercettata da un simpatizzante fascista di Nivione di passaggio, che confida tutto ai tedeschi, i quali iniziano le ricerche interrogando gli abitanti del paese. C’è molta reticenza, nessuno vuole parlare, ma le minacce di rappresaglia alla fine hanno il sopravvento. Il nascondiglio viene individuato e i soldati tedeschi intimano ai malcapitati di uscire con una perentoria richiesta “ *O si fanno avanti i partigiani o tutti quanti saranno fucilati.*”

I partigiani, consapevoli del loro destino, si fanno avanti per salvare i civili. **Mario De Antoni e Sergio Paganini (16 anni)** sono immediatamente fucilati e i loro corpi gettati in un fosso sul retro della Cappelletta posta all’ingresso della frazione.

Verso l’alba, la casa nascondiglio sarà data alle fiamme per rappresaglia, secondo la prassi teutonica di seminare terrore tra la popolazione. I corpi degli uccisi rimarranno insepolti fino alla partenza dei tedeschi. Al mattino, i sopravvissuti vengono avviati a piedi verso Bruggi, poi salgono sul Chiappo e raggiungono Gorreto, sfidando i rigori dell’inverno, con neve alta e gelo.

A Gorreto si consuma un’altra pagina tragica di quel triste momento. Durante la sosta vengono passati per le armi **Aldo Dellepiane** e **Igino Sala**, il giovane diciassettenne che amava vestirsi da partigiano, con i pantaloni alla zuava ad imitazione dell’amico Aldo; quel giorno fatale si era nascosto con i suoi idoli per sentirsi grande. Sepolto a Gorreto, è stato in seguito traslato a Fabbrica, il paese natale. **Agostino Sala**, uno dei civili catturati, sarà avviato ai Campi di lavoro del Reich.”¹
Il 14 dicembre, nel corso del medesimo rastrellamento, a Bruggi, era stato fucilato dai tedeschi Luigi Callegari, “*Tosca*” partigiano dell’Arzani, di Montacuto.

¹ Mauro Bracco, L’Alta Val Curone, Appunti di Storia, Guardamagna Editore, Varzi, 1997.

Luigi Callegari “Tosca”

(San Sebastiano Curone, 1923 – Bruggi, 1944)

Nasce il 9 marzo del 1923 a San Sebastiano Curone da Virginio e Celestina Bernini, contadini, residenti a Solarolo di Montacuto. Era l'ultimo di cinque figli, due sorelle, Stefania (1906) e Lisetta (1915), e due fratelli, Abele (1916) e Francesco (1918).



Sbandato dopo l'8 settembre 1943, come i tanti giovani che non risposero ai bandi del Maresciallo Graziani per l'arruolamento nell'esercito della R.S.I., incominciò a collaborare con i partigiani di Montacuto, dove era stato formato un autoreparto con un'officina di supporto ai mezzi delle varie brigate. Luigi era esperto meccanico, avendo appreso la professione presso l'officina Cavanna di Tortona, prima che scoppiasse la guerra. Entrò a far parte della brigata Arzani, che si era costituita nella seconda quindicina del mese di ottobre del 1944 e nel successivo mese di dicembre, per sfuggire al grande rastrellamento nazifascista in atto in Val Borbera e Val Curone, eseguì l'ordine di ripiegamento verso i monti. *Tosca* conosceva bene i posti e forse era sua intenzione raggiungere la famiglia a Solarolo in attesa di nuove disposizioni.

Venne intercettato dai nazifascisti a Bruggi nel punto in cui inizia il sentiero che porta verso il Giarolo sul versante del quale era posta la sua abitazione. Proprio su quel sentiero, che nei suoi calcoli era una via di salvezza sicura, venne freddato dai nazisti con un colpo alla nuca. Il suo corpo rimase lì per qualche giorno, poi, quando il pericolo di rappresaglia contro gli abitanti del paese cessò, venne rimosso e provvisoriamente sepolto nel cimitero posto vicino alla chiesa. Passata la minaccia dei rastrellamenti, i famigliari, con una lesa trainata dai buoi, attraverso i boschi si recarono a Bruggi per riportare la salma del congiunto al suo paese d'origine.

Sergio Paganini, “Negro”

(Genova Sampierdarena 1923 – Castello di Fabbrica Curone 1944)

Nasce a Genova Sampierdarena il 20 ottobre 1928 da Leandro e Ida Dellepiane, residenti in via Arduino 2/11.



Il 1 settembre 1944, a soli sedici anni, già orfano di madre, entra a far parte dei Combattenti per la Libertà della Brigata Arzani. Pochi mesi dopo, il 15 dicembre trova la morte a Castello di Fabbrica da vero eroe della Resistenza, per salvare la gente del paese dalla rappresaglia minacciata dai tedeschi. Sepolto all'epoca nel cimitero di Casalnoceto, nel 1955 è stato traslato al Sacrario dei caduti partigiani nel cimitero di Genova-Sampierdarena.

Un commento posto su un documento dell'epoca porta la scritta: *“Come si fa a uccidere un ragazzo così?”* L'ennesima vittima innocente delle guerre, delle dittature e dei totalitarismi che sconvolsero l'Europa nel corso del Novecento.

Mario De Antoni, “Carrista”

(Volpedo, 1917 – Castello di Fabbrica Curone 1944)



Nato a Volpedo (AL) il 2 febbraio 1917 nella casa posta in via Torraglio 3, da Giuseppe di anni 44 e Santina Gambero di anni 35, contadini, che risultano già defunti al momento della sua cattura e fucilazione al Castello di Fabbrica.

Chiamato alle armi allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, venne schierato sul fronte albanese in territorio dichiarato in stato di guerra. Dopo l'8 settembre 1943, riuscì a sottrarsi alla cattura e a rientrare in Italia, a Volpedo. Nell'inverno del 1944, raggiunse le formazioni partigiane che presidiavano la Val Curone e fu schierato nella Brigata Arzani della Divisione Pinan Cichero, della VI Zona Operativa Ligure.

Fu fucilato nella notte del 15 dicembre 1944 per salvare i civili insieme ai quali si era nascosto per sottrarsi al rastrellamento.

E' stato sepolto nella cappella-sacrario del cimitero di Volpedo e alla sua memoria, il Comune ha intitolato una via.

Igino Sala

(Fabbrica Curone 1927 – Gorreto 1944)



Igino Sala nasce a Fabbrica Curone il 6 maggio 1927 da Dionisio, contadino, e Rosa Vallotti, casalinga.

In quel fatidico 15 dicembre 1944, si era nascosto, quasi per gioco, con l'amico partigiano *Aldo* e altri giovani ricercati dai nazifascisti, nel cascinale ubicato sotto la torre del castello di Fabbrica. Scoperto e arrestato dai tedeschi, dopo aver assistito alla fucilazione di *Negro*, suo coetaneo, e *Carrista*, fu fatto marciare con altri prigionieri fino a Bruggi e poi, raggiunto il crinale dei monti innevati, ridiscese con gli altri compagni di sventura a Gorreto, in provincia di Genova, dove venne fucilato dai nazisti. Agostino Sala, suo compaesano, anche lui incolonnato sullo stesso percorso, vide il suo corpo esangue in mezzo alla neve, senza poter fare nulla.

Così è riportato nell'atto di morte trascritto all'anagrafe del Comune di Fabbrica Curone: *“Alle ore tre del 19 dicembre 1944, innanzi alla casa posta sul fiume Trebbia in territorio di Gorreto veniva trovato cadavere Sala Igino, dell'età di anni 18, di razza ariana”*. (In realtà Igino Sala aveva solo 17 anni. n.d.a.)

Non era né partigiano, né renitente alla leva, forse, come affermano i testimoni, i tedeschi scambiarono il suo cognome Sala con Silla, il commissario della Brigata Arzani, ricercato.

A Igino Sala, il Comune di Fabbrica ha dedicato la via che conduce a Varzi.

Aldo Dellepiane, “Aldo III”

(Genova 1924 – Gorreto 1944)

Era nato il 14 gennaio 1924 a Genova da Armando e Livia Camposeranio. Risiedeva con i genitori in Vico Croce Bianca 10/10. Conseguita la Licenza di quinta elementare, intraprese il lavoro di operaio meccanico.

Chiamato all'arruolamento nell'esercito della Repubblica di Salò, scelse di unirsi ai partigiani che operavano sulle montagne. Il 1 giugno del 1944 entrò ufficialmente nel Movimento di Liberazione Nazionale nelle formazioni della Sesta Zona Operativa Ligure, associato alla Brigata Arzani della Divisione Pinan Cichero. Il 15 dicembre si trovava a Fabbrica Curone, dove venne catturato dai tedeschi e trasferito a marce forzate, con altri prigionieri, a Gorreto (GE), al confine tra le province di Alessandria e Piacenza e lì fucilato all'alba del 19 dicembre 1944, sotto il ponte del Trebbia.

Cesare Chiesa

(Rovescala, 1917 – Fabbrica Curone 1944)



Il partigiano Cesare Chiesa di Luigi Giacomo e Maria Pretadini, nasce a Rovescala (PV) il 6 agosto 1917 entra nelle formazione partigiana Matteotti.

Nel corso del rastrellamento nel Comune di Fabbrica Curone nella sera del 13 dicembre viene avvistato da una pattuglia di militari tedeschi a Brentassi nelle immediate vicinanze della frazione Areglia. Raggiunto da una raffica di mitra all'anca sinistra muore nella gelida notte.

Nell'atto di morte del Comune di Fabbrica Curone leggiamo: *“Cesare Chiesa, partigiano della Matteotti, il 14 dicembre 1944, veniva colpito a seguito di una azione combattiva all'anca sinistra alle ore 11 e decedeva subito”*.

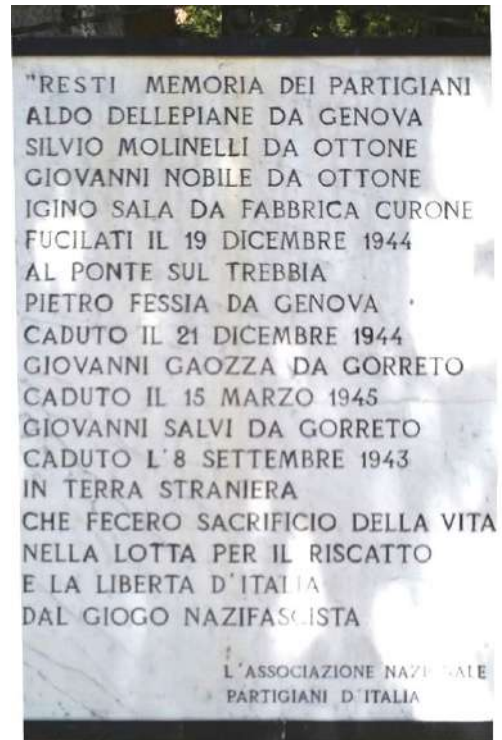
La salma riposa ora a Canneto Pavese.

Agostino Sala

(Fabbrica Curone 17 febbraio 1925 – 06 luglio 2020)



A Margival, 10 km a nord-est di Soissons, nel dipartimento dell'Aisne, in Francia fu deportato nel gennaio del 1945 Agostino Sala, arrestato dai tedeschi a Castello di Fabbrica Curone durante il rastrellamento del 15 dicembre 1944. Grazie alla sua preziosa testimonianza è stata scoperta una realtà concentrazionaria unica nel suo genere e finora quasi sconosciuta.



Lapidi di Fabbrica Curone e di Gorreto alla memoria dei partigiani delle nostre montagne caduti per la Liberazione dell'Italia dal "giogo nazifascista". Anche la lapide di Gorreto porta i nomi di Iginò Sala e Aldo Dellepiane.

Testi a cura di Mauro Bracco e Maria Grazia Milani

I valori che hanno sorretto la guerra di Liberazione sono i valori della Libertà, della Democrazia e della Fraternità... valori che non mutano col scender della sera e col cambiare delle stagioni..."

Adriano Bianchi,
Il prezzo della libertà.